

gliesperticonsigliano

a cura di Paola Nardi

a volte bisogna interpretare le loro parole



di **Stefano D'Andrea**, scrittore e papà. Qui condivide la sua visione sulla genitorialità.



VISTO DA LUI

Cari papà per comunicare SERVE EMPATIA

MI RICORDO QUANDO MI DISSERO CHE I NEONATI non sanno parlare e io pensai diammine, è vero, e inoltre che fino ai due anni non hanno coscienza di essere staccati dalla madre, e io pensai cavolo, ora capisco molte cose. Tipo il fatto che quando urla non ce l'ha con me, ha solo qualcosa che non va, solo non sa cosa sia né come risolverla e quindi chiede aiuto come può. A volte penso che anche a noi adulti capiti così, come quando mi viene un momento di dispiacere e poi, con una brioche al cioccolato o una telefonata a un amico sto meglio. «Ho un calo di zuccheriii» diceva la figlia adolescente di Paolo quando lui le chiedeva come mai fosse arrabbiata. Forse erano gli ormoni, ma nel dubbio lui le allungava un Mars. Non sempre sappiamo cosa ci fa stare male, ma dobbiamo leggere tra le righe, anche le nostre. La mia nipote più piccola ogni tanto mi dice: «Ho mal di pancia» e il più delle volte vuol dire che le manca la mamma, ma siccome è orgogliosa e le sto simpatico, e quindi non vorrebbe mai ferirmi dicendomi: «Preferivo la babysitter allo zio» mi dice: «Ho mal di pancia». Ho imparato che in quei casi non le preparo una tisana al finocchio ma le racconto una storia, che sia di quando avevo 6 anni e correvo nel prato e sono caduto in una tana di talpa, o di quando avevo paura delle automobili rosse e mi portavo dietro una gomma perché magari cancellandole diventavano bianche. La figlia di Paolo ora vive a Barcellona ed è felice, ma ogni tanto scrive un messaggio al suo papà così: «Ho un calo di zuccheriii». Lui le manda il meme di una bimba con la bocca sporea di cioccolato e lei risponde con una faccia che ride fino alle lacrime. E da quel momento, se prima si sentiva sola o triste, si sentirà avvolta dall'abbraccio rassicurante di chi sarà sempre dalla sua parte, la proteggerà e la sosterrà. E non c'è nessun'altra cura per qualsiasi malattia che avere nel proprio cuore quella forza incrollabile che perfino il demonio teme. Fate il vostro gioco, uomini-genitori, basta poco ma va fatto bene, credendoci, senza indossare i panni del padre, ma essendolo.

“ **AI GENITORI DEL TERZO MILLENNIO è destinato il nuovo saggio dello psicoterapeuta Alberto Pellai: Allenare alla vita (Mondadori) che indaga sul ruolo educativo, offrendo spunti preziosi.**

L'abc dello smart worker

Lo smart working non è scomparso ma ha bisogno di un nuovo approccio. Il primo elemento da considerare è che non significa lavorare da casa, ma riuscire ad adottare comportamenti efficaci e affinare varie capacità. Tanti consigli per gli smart worker sono forniti nel libro *Smart working: la seconda stagione. Suggestioni e domande per lavorare in modo più intelligente* di **Luciana De Laurentiis** (FrancoAngeli). L'autrice sviluppa diversi temi per aiutarci a reimpostare il nostro approccio: spiega come cambia la leadership, come dare e chiedere feedback mentre si è a distanza e anche come utilizzare al meglio lo strumento del networking. E dimostra quanto il partecipare alle iniziative di volontariato aziendale favorisca e renda più solido il rapporto tra colleghi, un aspetto che troppo spesso si rivela fragile per chi lavora da casa. (M.D.)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

003600